1893

54

PRIMO BANDINI

FAUSTA

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI

DI

PARMENIO BETTÒLI

Prezzo Netto Cent. 50

EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy)

8

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA 1
SCAFFALE 5
56854
FILA 1

03015

FAUSTA

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI

DI

PARMENIO BETTÒLI

MUSICA DI

PRIMO BANDINI

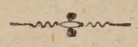
Proprietà per tutti i paesi.

Deposto - Ent. Sta. Hall.

Diritti di traduzione riservati.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

PERSONAGGI



Costantino Valerio, Imperatore . .
Fausta Massimiana, sua moglie . . .
Crispo Flavio, figlio di Costantino del primo letto . . . . . .
Cosinta, giovine principessa trace . .
Eutorpio, negromante siriaco, fidato di Fausta. . . . . .
Lattanzio, maestro di Crispo . . .
Aurelio, ufficiale di Costantino . . .

CORI E COMPARSE

Senatori - Ufficiali - Dignitari dell'Impero
Dame dell'Imperatrice - Pretoriani - Littori - Legionari
Prigionieri traci - Pagani - Servi - Citaredi
Danzatrici - Popolo.

La scena si finge durante il primo atto in Milano; durante gli altri tre a Roma.

Epoca: l'anno 326 dell'Era volgare.

I versi virgolati si omettono

ATTO PRIMO

Specie di vestibolo di stile romano barbarico

nel palazzo in cui trovasi l'imperatrice.

SCENA FRIMA.

Eutorpio, Lattanzio.

Eutorpio è in iscena, Lattanzio entra.

EUTORPIO

Tu in Milano, Lattanzio?

LATTANZIO

Alfin la rea
Tracia ribelle è doma!
Carco di opime spoglie
E avvinta al carro suo la gente egèa,
Crispo ritorna al suo gran padre in Roma.

EUTORPIO

E qui viene?

LATTANZIO

Il precorro. In pria che segua
Il suo lungo cammin, prostrarsi chiede
Della noverca al piede.

SCENA II.

Fausta, Eutorpio, Lattanzio.

FAUSTA
(dalla destra)

Oh, tu, maestro?... e d'onde?...
E il discepolo tuo dove s'asconde?

LATTANZIO

Dalla Tracia sommessa invitto ei riede..

EUTORPIO

Lattanzio lo precede!

FAUSTA
(con gioia)

Ei riede! ei riede!

(tra sè)

Ah, s'ei riede, ancor m'è dato
Di soave speranza un balen.
E l' incendio invan sedato
Mi si desta più ardente nel sen!

LATTANZIO

Donna augusta, il figlio amato
Reverente col serto a te vien,
Onde il crin gli ha coronato
La vittoria su stranio terren!

EUTORPIO
(tra sè)

Costantino, è a te serbato
Della terra e del cielo ogni ben;
Ma ti striscia sempre allato
Una serpe che schizza velen!

FAUSTA

Dell'alto mio soglio
Il vivo splendor,
Se appaga il mio orgoglio
Non basta al mio cor.
Di mia vita in su l'april
Chiusa sempre del verno tra il gel,
Nell'affetto d'un'alma gentil
Ho il mio nume, il mio culto, il mio ciel!

LATTANZIO

Al guerriero prode e umil
Già de' Cesari è schiuso l'ostel!

EUTORPIO
(tra sè, palpeggiando l'elsa di un pugnale, che ha al fianco)

Ma, più tardi, questo stil
Potrà schiudergli forse l'avel!

LATTANZIO

Eccolo!... ei giunge...

FAUSTA
(tra sè)

O gioia!

SCENA III.

Fausta, Eutorpio, Lattanzio, Crispo, Cosinta,
Ufficiali, Legionari, Prigionieri traci d'ambo i sessi.

CRISPO

(entra dal fondo seguito da alcuni ufficiali e da un drappello di legionari che servono di scorta a una decina di prigionieri traci uomini e donne tra le quali trovasi Cosinta)

Alla diletta
Del mio possente genitor consorte,
Io mi prosterno!
(fa per inginocchiarsi)

FAUSTA
(trattenendolo)

Arrestati! A me spetta!
Io pur de' Flavi sono e tu la morte
Per noi sfidasti in campo.
Se di tua spada al fulminante lampo
Sorrise la vittoria,
Non è tua solo; è nostra ancor la gloria!

CRISPO

Va! mi disse l'augusto genitor,
Combatti e vinci!
Al carro dell' impero i traditor
Per sempre avvinci!
Ed io que' detti, a lettere di sangue
M' impressi in cor,
E sul campo giurai cadere esangue,
O rieder vincitor.
Fra l'arti e gli orror
Di guerra sleal,
Quel giuro fatal
Sorresse il mio cor.
Nel làbaro santo
Riposi la fè;
E il làbaro santo
Vittoria ci diè!

UFFICIALI *e* LEGIONARI

Nel làbaro santo
Ponemmo la fè;
E il làbaro santo
Vittoria ci diè!

FAUSTA

Or dove traggi?

CRISPO

In Roma, al padre mio:
Recare a lui degg' io
Le spoglie e i prigionieri. Una fanciulla
Nata di regal culla
A lui pur guido.

COSINTA
(avanzandosi)

Già mi sento in petto
Per te, che gli sei madre, un dolce affetto!
Dalla fiorente plaga nativa
Me tolse il braccio del vincitor;
Ma un raggio arcano di luce viva
Nel farmi serva, mi piovve in cor.
Redenta alfine dal prisco inganno
Il dio verace palpita in me;
E del mio esiglio tempra ogni affanno
Da nova fede ch'egli mi diè!

CRISPO

A Roma io trarrò seco.

FAUSTA

E Roma, al certo
T'appresta un novo serto,
Là ti raggiungerò,
E al tuo trionfo anch' io plaudir potrò.
E nel dì che il tuo bel nome
Della fama andrà su l'ale,
Io vuo' cingerti alle chiome
La corona trionfale!
(tra sè)
Riconoscente allor
Forse lo sguardo tuo su me cadrà
E il lungo mio martor
Comprenderà!

CRISPO

Oh, sì, in Roma appiè del trono
Impetrare in premio io spero
Tale un caro, ambito dono
Per cui dar saprei l' impero!

(fra sè a Cosinta)

E là, Cosinta, alfin
Quel novo iddio che t' ha redento già
Il tuo col mio destin
Congiungerà!

COSINTA
(fra sè)

Cadde l'antica fè
Dinanzi al dio novel!
E assorta nell'amor
Che mi governa il cor,
Del mio paterno ostel
Sparve il ricordo in me.
L'odrisio mio natal
E patria e libertà
L'affetto suo leal
Tutto obbliar mi fa.

EUTORPIO
(fra sè guardando Fausta)

Non so qual chiuda in sè
Recondito gioir:
Ma l' improvviso ardor
Che le solleva il cor
D'arcano presentir
Suscita il dubbio in me!
Se un germine fatal
Chiuso nel sen le sta,
Dell'odio mio mortal
Complice diverrà!

PRIGIONIERI TRACI

La sciagura
Ci ha côlto pel crin:
Notte oscura
È il nostro destin!
Schiavi in Roma
Costui ci trarrà
E alla soma
Piegar ci farà!

LATTANZIO, UFFICIALI *e* LEGIONARI

La vittoria
Che hai stretto pel crin

Della gloria
Ti schiude il cammin!
Vieni in Roma,
L'eterna città
La tua chioma
Di allôr cingerà!

(Crispo e Lattanzio seguiti da Cosinta, i prigionieri, gli ufficiali e i legionari escono dal fondo)

FAUSTA
(fra sè)

Ti rivedrò fra poco
O lungo mio sospir!

EUTORPIO
(fra sè)

»Qual la divori un foco
»Ben io saprò scoprir!

FAUSTA
(fissandola)

Perchè sogghigni?

EUTORPIO

Un grido
Di festa e di sponsali
Non odi tu sul tiberino lido?

FAUSTA

Sponsali?... E di chi mai?

EUTORPIO

Pensa!...

FAUSTA

Non so...

EUTORPIO

Non sai?
Là dove brilla ognor
Caldo il balen di Citerea gentil,
Guerriero invitto a prigioniera umil
Donato ha il cor.
Ei rinnegar le fa
L'odrisio sangue ed il nativo altar
E, sui vanni d'imene, ad imperar
Trar la saprà.

Nè a tanto suo ardir
Si oppone un voler,
Chè nullo poter
Gl' infrena il desir:
E il trono imperial
Dell'alma città
S' illumina già
Di raggio nuzial.

FAUSTA

L' incerto tuo dir
Mi scende nel cor
Siccome baglior
Ch'è presso a vanir;
Ma un lampo fatal
Spirando mi dà,
Che fremer mi fa
D'angoscia mortal!

(con ansia)

Che vuoi tu dir?... Che accenni tu?... Più lunga
Pena non darmi!... Il vero
Parla... mi svela intero.

EUTORPIO

E che vuoi tu ch' io aggiunga?
Questo vero che chiedi in cor non senti?
Di Crispo io parlo...

FAUSTA

(con grido)

Crispo?... Ah, no... tu menti!

(pausa. Fausta iuterroga con lo sguardo Entorpio, il quale le conferma tacitamente il già detto)

FAUSTA

(tra sè con scoppio di sdegno)

Non far che volgere - debba in furore
La fiamma indomita - che m'arde il petto!
Se ad altra femina - leghi il tuo affetto,
L'odiato vincolo - troncar saprò!
Sulle tue misere - gioie d'amore
Siccome folgore - piombare io voglio:
Ti accolga il talamo - ti cuopra il soglio,
Con la mia collera - ti colpirò.

EUTORPIO

(tra sè, contemplandola con gioia satanica)

Di quel che l'agita - nefando ardore
Scorgo il riverbero - sul suo sembiante:
Noverca al giovine - prence ed amante
No, dal mio artiglio - sfuggir non può.
Nell'implacabile - odio che il core
Mi strazia e un balsamo - indarno aspetta,
L'alba terribile - di mia vendetta
Nel sangue sorgere - alfin vedrò!

ATTO SECONDO

Giardini nel palazzo imperiale di Roma.

In fondo grande intercolonnio fregiato a festoni e ghirlande di fiori. Statue e gradinate.

SCENA PRIMA.

Crispo *solo.*

L'istante desiato alfin si appressa!
Dopo i crudi del campo
Aspri cimenti, alfin posar m'è dato
Nel tuo sorriso e inebriarmi al lampo
Del soave tuo sguardo innamorato!
O mia Cosinta,
Al sol mirarti in viso
L'anima mia fu vinta
Da celeste gioir di paradiso!
La tua voce in sen mi scese
Come dolce un'armonia:
Una speme al cor m'apprese
Ed i sensi mi rapì!
Gloria, onori, serto, impero,
Nel tuo amor tutto fuggia;
Ogni affetto, ogni pensiero
In te sola si smarrì.
Ella?...

SCENA II.

Crispo *e* **Cosinta.**

CRISPO
(con trasporto)

Cosinta mia! (guardandola) Che fu?... Qual duolo
T'opprime?... A terra il guardo chini? Ohimè!
Cagion ben grave fia
Se a me sì mesta e sconsolata riedi!

COSINTA

Fitto mi sta nella mente de' miei,
Della mia terra natale il pensiero.
Grave sciagura io temo.

CRISPO

No, ti consola; a triste idee la mente
Loco non dia. Non vedi? tutto arride
A noi d' intorno e giunto è il dì felice
Di nostro imene. Orsù dunque t' allieta.
Ecco fra poco - dinanzi all' ara
L' eterno giuro - si compirà.
Di Crispo sei - per sempre, o cara;
Di te per sempre - Crispo sarà.
Vieni, m' abbraccia; - l'amplesso mio
Lena, coraggio - ti renderà,
E le nostr' anime - unite Iddio
Come le destre - per sempre avrà.

COSINTA

Teco son io - sparisce il duolo;
Nel cor di tema - ombra non v' ha,
Son tua, t'abbraccio; - fido in te solo,
L' alma serena - con te si sta.
Dinanzi all' ara - solenne il giuro
Il labbro mio - pronunzierà,
E nella prece - del cor più puro
Dolce conforto - sostegno avrà.

SCENA III.

Crispo, Cosinta, *Dignitari, Ufficiali, Dame.*

DIGNITARI, UFFICIALI

All' ara pronuba
Vi chiama la voce del cor!
Le faci splendono
Di luce che in terra non muor!
V' arridon gli Angioli
Che veglian su voi di lassù:
Perenne gaudio
Sia premio alle vostre virtù!

DAME
(spargendo fiori)

Di fiori candidi - spargiam la via
Che al dolce talamo - guidar li dè;
Ed ogni petalo - simbolo sia
D' amor castissimo - di santa fè!

TUTTI

Dalla suburra al vertice
Sommo del Campidoglio
Roma saluta il figlio
Del grande imperator!
Dall' umile tugurio
Insino appiè del soglio
Roma si scuote e palpita
D' un palpito d' amor!

SCENA IV.

Crispo, Cosinta, Costantino, Lattanzio, Aurelio, *Dignitari, Ufficiali, Dame, Pretoriani, Littori, Servi, Citaredi, Danzatrici, ecc.*

COSTANTINO

Figli diletti!... Alla tua prece ardente
Io mi piegai clemente
E, premio al tuo valor,
Dono costei che, prona al nostro altar,
Schiuse la mente e il cor
Del sommo vero al raggio salutar!
(prendendoli per mano e come benedicendoli)
E quel raggio di provvida luce,
Che discende dai soli del ver,
Come faro che a scampo n' adduce,
Brilli sempre sul vostro sentier!

(Le danzatrici intrecciano le loro danze. Ripigliano i Cori *All'ara pronuba, ecc.* Mentre tra le danze ripetesi: *Dalla suburra al vertice, ecc.* Costantino s'alza dal seggio e, dando la mano a Cosinta)

»Ite, miei figli, e insieme vi prostrate
»Del sacro altare ai piedi!

(Crispo dà la mano a Cosinta e s'avvia tra i canti e le danze).

SCENA V.

Fausta, Eutorpio *e detti.*

FAUSTA
(irrompendo)
Ah, no... fermate!

COSTANTINO
Fausta?

COSINTA
(tra sè)
La sua noverca!

LATTANZIO, AURELIO *e* CORO
O che fia mai?

CRISPO
Perchè sì torva in cera?

FAUSTA
(solenne)
Or lo saprai!
Non di nuzial tripudio,
Ora è di pianto, o stolti!
L' ossa d' intorno fremono
Dei miseri sepolti.
In questo dì medesimo
La misera mia madre
Dalle siriache squadre
Giacque trafitta al suol.
Eutorpio il disse: oziaco
È questo giorno...

EUTORPIO
(cupo)
Gli astri
Minacciano disastri,
Ogni profano giubilo
Si cangerebbe in duol!

COSTANTINO
Cessin le danze e i cantici;
Si attenda il novo sol!
Non fia mai che un improvvido canto
Della estinta conturbi il riposo;
A' tuoi cenni d' oppormi non oso;
Sempre sacra una tomba mi fu!

FAUSTA

(fra sè)

Giunsi in tempo ed il nodo è già infranto
Che il suo core rapirmi dovea:
Son malvagia, son vile, son rea:
Ma il suo amor mi darà la virtù.

CRISPO

(fra sè)

Perchè tremo e l' indugio d' un' ora
Sì mi affligge e mi toglie la pace?
Come serpe già il sen mi divora
Un sospetto tremendo, crudel!

COSINTA

(fra sè)

Il presagio d' atroce dolore
Già da lungo nel seno mi giace;
Era arcana una voce del core,
Un avviso tremendo del ciel!

CRISPO *e* COSINTA

(con desolazione)

Addio, dorate immagini
D' un sovrumano bene.
Addio, dolcezze ed estasi
Che presagiva Imene!
Ratto siccome il fulmine
Il duol su noi piombò;
E, in ogni fibra, orribile
Gelo mortal recò.

EUTORPIO

(fra sè)

Tutto arride al mio gioco fatale;
Non più sposo alla giovane trace,
Ei cadrà nella rete infernale,
Che il mio odio gli tende e il suo amor!

LATTANZIO, AURELIO *e* CORO

Tacquer gl' inni, cessaron le danze;
Già si estingue la pronuba face;
Il corruccio già ingombra le stanze
E alla gioia succede il dolor!

ATTO TERZO

Padiglione nel palazzo imperiale, contiguo ai giardini.

Loggiato aperto nel fondo, da cui si scorgono le piante ed il cielo.
Splende la luna.

SCENA PRIMA.

Coro di Pagani, poi **Eutorpio.**

CORO

Pei nostri templi - volti in frantumi;
Pei nostri numi - cacciati in bando;
Traggiamo il brando - rizziam la fronte;
Laviamo l'onte - d'aspro servir!
Se vinta e in ceppi - la patria geme;
Se indarno freme - l' Olimpo irato;
A noi fia dato - di luce un raggio;
Pria che il servaggio - chiediam morir!

EUTORPIO

(entrato dal fondo, dopo essersi guardato attorno)

Qui, tra poco, a convegno
Fausta il figlio trarrà dell'aborrito
Nostro tiranno e di suo amore indegno,
Favellargli ardirà. Qui, del tradito
Li colpisca lo sdegno:
E l'ora desiata
Dall'odio nostro sarà alfin suonata!
La Siria mia natal
Ei, su gl' infranti altari,
Insanguinò,
E il làbaro fatal
I nostri antichi lari
Sperse, fugò.
Dal maledetto dì
Che sulla strage orrenda
Brillò seren,

Il petto mio s'aprì
Dell'aspide tremenda
Al rio velen!

CORO

Se, vinta e in ceppi - la patria geme,
Se indarno freme - l' Olimpo irato,
A noi fia dato - di luce un raggio;
Pria che il servaggio - chiediam morir!

EUTORPIO

Sì, chiediamo morir!... Ma lui non muoia!
Altra, a sue colpe, vuolsi e maggior pena!...
Che la vergogna, il rimorso, la noia
Gli tolgano ogni lena
E la vita gli sia
Tormentosa e perenne un'agonia,
Ti vedrò, superbo apòstata,
Nella polve piegar la cervice,
Sotto il peso incomportabile
D'egra vita mal ferma, infelice.
E, dinanzi all'empia imagine
Di quel dio che t' insegna a mentir,
Ti vedrò, gemente e pallido,
Chieder grazia del lungo martir!

CORO

Ma i numi che degli uomini
Sorreggono lo stame,
No, grazia non concedano
Al rinnegato infame!
Tra le paure e i triboli
Del lungo suo martir,
In agonia lentissima
Noi lo vedrem languir!

(sopra un cenno di Eutorpio, che s'allontana da destra, escono tutti cauti e guardinghi da varie parti)

SCENA II.

Cosinta *sola.*

O Crispo!... o miei bei sogni!... o patria mia!...
Ah, la voce del cor non mi tradia!

Or son diserta,
Non ho un'amica che pianga con me!...
Oscillo incerta
Tra la mia antica e la mia nuova fè!...
Dio... qual pur siate...
Vi prenda carità del mio dolor!
Ah, ridonate
Un po' di pace al povero mio cor!
Della natia mia terra
La sacra ricordanza
Torna a scendermi in petto e far guerra
Alla speme che ancora m'avanza!
Dal cielo condannata,
Il ciel mi fulminò;
Ei punisce la stolta che, ingrata,
I suoi padri, i suoi numi obbliò.

SCENA III.

Cosinta, Fausta.

COSINTA
(fra sè, vedendo Fausta)

Dessa?... l'imperatrice?... Oh, in mio favore
Se volgerla potessi!...
È donna... ella pur sa che sia l'amore!

FAUSTA
(scorgendola con dispetto)

Tu qui?...

COSINTA
(timida)

Vederti ambia...

FAUSTA

Da me che vuoi?

COSINTA
(come sopra)

Volea...

FAUSTA
(impaziente)

Parla!

COSINTA

Prostrarmi ai piedi tuoi!
Volea nel tuo bell'animo,
Che ai dolci affetti è schiuso...

FAUSTA

(interrompendola bruscamente)

Chi a te mi pinse docile
Ai lagni altrui, t' ha illuso!

COSINTA

(piangente)

Ma pure alle mie lagrime,
Al mio pregar...

FAUSTA

(come sopra)

Che chiedi?

COSINTA

(come sopra)

Una sol grazia!... supplice
La invoco qui a' tuoi piedi!

(s' inginocchia)

Artefice ed arbitra - tu sei di mia sorte;
Puoi darmi tu sola - la vita o la morte.
Pronunzia, pronunzia - la dolce parola,
Soccorri, consola - chi tanto penò.
Deh, questo mio pianto - commuova il tuo core,
Ridammi all'amore - che il sen mi beò.

FAUSTA

(sdegnosa)

Son vane le lacrime - le preci son vane,
Chè muto, insensibile - il core rimane.
A Crispo che il nome - cotanto illustrò
Più nobile sposa - la sorte serbò;
L'oscuro connubio - con umil donzella
Qui serva ed ancella - nessun voler può.

COSINTA

»Pur se il destino rio
»Volle che schiava io fossi,
»Non obbliar che anch' io
»Sangue regale ho in me.

FAUSTA

»Sangue regale?!... E obblio
»Ciò forse? Ma sei schiava
»E tutto il dritto mio
»Adoprar vo' su te.

COSINTA
(addolorata)

»E che mai feci? - in che ti offesi?
»Non comprendesti - com' io compresi,
»Mai che amor sia? - qual possa ha in te?

FAUSTA
(con ira)

»Io nol compresi? - Tu il chiedi a me?
»Perchè tutto appien comprendo,
»Tale union non vorrò mai;
»E se insisti, intendi e trema,
»Sciagurata, tu morrai.
»Vanne, involati al mio sguardo;
»Pieno d' ira è già il mio petto;
»Vanne e obblia l' insano affetto
»Che le furie accende in me.

COSINTA
(disperata)

»Mi spaventi! Non poss' io
»Sostener quel truce aspetto;
»Ma perchè sì puro affetto
»Tanto sdegno accende in te?
»Se ti offesi, il tuo perdono
»Chiedo supplice al tuo piè;
»Ma ti placa; io rea non sono,
»Più innocente amor non v'è.

SCENA IV.

Cosinta, Fausta, Crispo, *infine* **Eutorpio.**

CRISPO
(entrando)

Cosinta!...

COSINTA
(andando a lui piangente)

Ah, Crispo!...

CRISPO

Piangi? (a Fansta) e tu quale
Alta di sdegno - ragion t'assale?

COSINTA

Ella mi abborre!

FAUSTA

(sprezzante)

Stolido orgoglio!

(con un cenno a Cosinta)

Vanne!

(a Crispo che sta per seguirla)

E tu, resta!...

CRISPO

(perplesso)

Oh... Fausta!...

FAUSTA

(imperiosa)

Il voglio!

(Eutorpio s'affaccia, come spiando, dal fondo. Quando Cosinta esce, egli la prende per mano e la trae seco)

SCENA V.

Fausta, Crispo.

CRISPO

A che m'arresti?

FAUSTA

(con dolcezza)

Interroga,
Crispo, il passato nostro!
Son io la cruda femina
Quale or per te mi mostro?

CRISPO

(freddo)

Tale mai volli crederti
E il mio stupor n'è segno...

FAUSTA

(come sopra)

E la cagion non penetri
Del novo mio contegno?

CRISPO
(come sopra)

Non so...

FAUSTA

Pur... tanto affliggermi
Quale cagion mai può?
Perchè troncai le pronube
Tue feste?...

CRISPO
(come sopra)

Ebben... non so!

FAUSTA

Di mia vita il verde april
Un canuto guerriero sfiorò,
Che nel cor mi soffocò
Ogni affetto soave e gentil;
Ho le coltri inteste d'ôr,
Ho trapunto di gemme il guancial;
Ma anche il serto imperial,
No, non giova, se manca l'amor!

CRISPO
(tra sè tremante)

Con un brivido d'orror,
Un sospetto tremendo m'assal,
E un'acuta ansia mortal
Mi ricerca ogni fibra del cor!

FAUSTA
(con lasciva risolutezza)

Quella cagion recondita
Per cui mi struggo e gemo,
Dal labro mio conoscerla
Vuoi tu?

CRISPO

Favella! (tra sè) Io tremo!

FAUSTA

Ne' miei diserti e squallidi
Giorni dannati al pianto,
D'un angelo l'imagine
Sempre mi sta d'accanto:
E sai qual sia... Sei tu!

CRISPO
(inorridendo)

Fausta!...

FAUSTA

Sei tu!

CRISPO
(come sopra)

Non più!

FAUSTA
(con slancio di passione selvaggia)

Divampa, o fiamma indomita,
Che mi divori il cor!
T'amo!

CRISPO
(indietreggiando inorridito)

Ah, non dirlo... è orribile!

FAUSTA

T'amo d' immenso amor!
Lottai con l'animo - oppresso, straziato,
Contro il colpevole - funesto disio;
Ma imbelle femina - indarno ho lottato,
Le forze cadonmi - e vinta son io!
Deh, non respingermi - pietade ti prenda
Dell' ineffabile - mio lungo martir,
»E un amorevole - tuo detto discenda
»L'atroce spasimo - che soffro a lenir!

CRISPO
(con collera)

La spaventevole - tua folle speranza
D'orrore un fremito - mi desta nel petto!
Se un raggio, un ultimo - di senno t'avanza
Rintuzza i palpiti - dell'empio tuo affetto.
Pria che tuo complice - tra ceppi e ritorte
Vuo' come ignobile - vil servo perir!
»Penso alla misera - mia dolce consorte...
»La tua memoria - dovrò maledir!

FAUSTA
(con improvviso scoppio di feroce indignazione)

Bada, superbo... bada
Che, se il mio amore si converte in odio,
Tutto su lei non cada!

CRISPO
(spaventato e balbettando una scusa)

Ah, no... su lei... no... mai...

FAUSTA

All'amor mio consenti?...

CRISPO
(come sopra)

No, Fausta... invan mi tenti!
(si presenta Costantino dal fondo ed ascolta)
Ma... se t'offesi... errai...
E qui... a' tuoi piedi... prono...
Imploro il tuo perdono!

SCENA VI.

Fausta, Crispo, Costantino, Cosinta, Lattanzio, Aurelio, *Dame, in fondo* **Eutorpio** *coi Pagani.*

COSTANTINO
(avanzandosi severo)

Per qual colpa?

FAUSTA
(con improvvisa risoluzione)

Il figlio tuo
D'empio amore arde per me!

COSTANTINO

Crispo!

CRISPO
(balzando in piedi furioso)

Mente il labro suo!

FAUSTA

Io mentir?... stolto! e perchè?

CRISPO
(a Costantino)

Padre!...

COSTANTINO
(respingendolo)

Il fui... ma più nol sono!...
Il monarca sol qui sta!
Se innocente, avrai perdono;
Ma, se reo, niuna pietà!

CRISPO

(con slancio e solennemente)

Pel Dio che, vittima - dei nostri errori,
Sovra la croce - per noi spirò,
Costei che incolpami - di turpi amori,
Calunnia atroce - su me scagliò!

FAUSTA

Chi sino al talamo - del genitore
Lo sguardo impuro - volgere osò,
Per dirsi incolume - pel sozzo errore
Falsare un giuro - mentir ben può!

COSTANTINO

(severo)

Non padre, o giudice - siedo io sovrano;
Tutto alla legge - fidato vuo'.
E dell'adultero - suo amore insano
S'è reo, la legge - punir lo può.

COSINTA

(tra sè)

Qual nova folgore - l'ira del nume,
Qual colpo fiero - mi preparò!
Tra dense tenebre - senz'alcun lume
Dal falso il vero - scerner non so!

DAME

(fra loro)

Qual furia orribile - gli accese in core
L'affetto impuro - che lo traviò?...
Ch'era del soglio - speme ed onore,
Vile e spergiuro - dimenticò!

LATTANZIO

(tra sè)

No, no: d'un crimine - sì maledetto
Il giovin prode - non si macchiò!
Io so qual'anima - racchiude in petto,
Sì iniqua frode - compir non può!

AURELIO

In quest'adultera - fiamma incestuosa
Qualche mistero - si accovacciò!
Confusa e trepida - la mente ansiosa
Quale sia il vero - scoprir non può!

EUTORPIO

(tra sè, con gioia infernale)

Prostrati, o despota - alla tempesta
Che il mio livore - su te piombò!
Ogni tuo spasimo - è una mia festa!
Nel tuo dolore - le gioie io m' ho!

PAGANI

(tra loro)

Prostrati, apòstata - al dio bugiardo
Che al nostro dardo - non ti scampò!

COSTANTINO

(a Crispo)

Te rimetto al Senato,
E, se in te sia più colpa od innocenza,
Or solamente ad esso,
A quell'alto consesso,
Riconoscer fia dato
E profferir sentenza!

ATTO QUARTO

Piazza in Roma.

A destra il palazzo senatorio.

SCENA PRIMA.

Lattanzio, Eutorpio, *Popolo,* **Aurelio, Cosinta.**
Mentre Aurelio esce dal palazzo, Cosinta viene a sinistra.

POPOLO
(ad Aurelio)

Quai novelle?

AURELIO
(con tristezza)

Un annunzio tremendo!

POPOLO

Che di' tu?

LATTANZIO

Forse...

EUTORPIO
(risoluto)

Parla!

AURELIO

Il senato
Alla scure il suo capo ha dannato!

POPOLO *e* LATTANZIO

Ahi, sventura!

EUTORPIO
(con gioia, tra sè)

Io trionfo!

COSINTA
(con grido straziante)

Che intendo!

(s'ode dall'interno del palazzo senatorio una funebre marcia. Tutti rimangono come attoniti. Eutorpio ghignando esce da sinistra).

SCENA II.

Lattanzio, *Popolo,* **Aurelio, Cosinta,** *Senatori,* **Crispo,** *Pretoriani, Littori, Banda.*

CRISPO

L' error prevalse e verità fu vinta!...
Ah, mia gentil Cosinta,
Solo giudice mio, te invoco e chiedo!
Sono innocente e puro!... (solenne)
Pel santo amor che a te mi strinse, il giuro!
Mel credi tu?

COSINTA

Tel credo!

CRISPO

(con slancio di gioia, serrandole la mano)

Oh, sovruman contento!
La morte or venga... io più non la pavento!
Morrò; ma, assurto in ciel,
Il sovvenir di te
Farà perenne in me
Un gaudio oltre l' avel!
La dolce tua beltà,
Qual balsamo di fior,
Lenisce i miei dolor,
Lieto il morir mi fa!

COSINTA

Morir!... Con te sarò
Nell' ora tua final...
Lungo la via fatal
Sempre seguirti io vuo'!
E quando il tuo cadrà
Anche il mio capo allor,
Come reciso fior,
Sul tuo declinerà!

LATTANZIO, AURELIO, POPOLO

Morir!... Chi in sen non ha
D' ircana belva un cor,
A tanto rio dolor
Commosso è alla pietà!

SENATORI

Morrà!... la legge sta
Per tutti immota, ugual;
Sul capo suo, mortal
La scure scenderà!

(al suono della marcia funebre il corteo esce da sinistra, preceduto da Crispo e Cosinta che si tengono abbracciati, e seguiti dal popolo).

SCENA III.

Fausta.

(Cessati i suoni e i canti Fausta esce nel massimo disordine da destra innanzi, coi capelli sparsi, l'occhio smarrito)

Scendi nel buio della tua coscienza...
Guarda!... Non è demenza
L'opra che compi?... Non è infame ed empio
Quel che, del padre e del figliuol, fai scempio?
Ma, dell'alto consesso il senno antico
Salvo il farà... Pure se a prigion... Che dico?
Se a morte lo dannasse?... Ahi di terrore
Un brivido mi serpe in sino al core!
Sommo Iddio, che in sen mi scruti, (s'inginocchia)
Deh, tu assolvi il mio iniquo fallir!
Se pietoso non m'aiuti,
Di rimorso dovrò qui morir!
Tu lo scampa, Iddio supremo, (alzandosi)
Dall'abisso in cui tratto egli fu!...
Qui per lui t'imploro e gemo...
Dammi venia... proteggimi tu!
»Che, s'ei perisse, regger non potrei
»Al grave incarco de' rimorsi miei!
S'ei dovesse perir, (con smarrimento)
Il suo spettro fatal
Vedrei sempre apparir
Sul mio insonne guancial!
Col rimorso crudel
Che mi lacera il cor,
Rinnegata dal ciel,
Morirei di dolor!

SCENA IV.

Fausta, Costantino, Aurelio.

FAUSTA
(a Costantino che esce dal palazzo senatorio, mentre Aurelio viene a sinistra)

Dimmi... parla... qual fia di Crispo il fato?

COSTANTINO
(abbattuto)

Ah, nol chiedere al padre!

FAUSTA
(con grido)

Oh, ciel...

COSTANTINO

Sua morte decretò il Senato!

FAUSTA
(con smarrimento)

Ah, della tua giustizia
Stupida e vana io rido!... È una nequizia.
Infame!... È un tradimento!

COSTANTINO
(sorpreso)

Or che favelli tu?

FAUSTA
(accasciandosi)

Morir mi sento!
Va... corri... a lui, del padre... a lui, del trono, (ad Aurelio)
Va... corri, Aurelio... a lui reca il perdono!

COSTANTINO
(opponendosi)

E che?

FAUSTA
(ad Aurelio)

T' affretta! Il voglio!
(Aurelio esce)

SCENA ULTIMA.

Fausta, Costantino, *poi* **Lattanzio** *ed* **Eutorpio, Crispo** *e* **Cosinta** *di dentro.*

FAUSTA
(a Costantino)

Egli è innocente!

COSTANTINO

Or che mai dici?

FAUSTA
(succhia il veleno da un anello)

Il vero!...
Omai squarcio il mistero
E... presso a morte... il labro mio non mente!
Io l'amavo; da lui fui rejetta...
La mia fiamma in livor si mutò
E una vile... codarda vendetta
L'odio mio... sul suo capo... iscagliò.
(cade)

COSTANTINO

Ah, che festi? sarai maledetta!
»Perdonarti Dio stesso non può!
(da questo punto s'ode al di fuori a sinistra la marcia funebre e Crispo e Cosinta che ripetono il loro canto: *Morrò ma assurto in ciel, ecc.*)

FAUSTA
(spirante)

Ah, no... non maledir
La donna che fallì...
Già il cielo mi punì...
Son prossima a morir!...
»Nè strazio non si dà
»Che agguagli il mio dolor...
»Pietà... pietà... Signor...
»Del mio soffrir... pietà!
(la marcia e i canti si sono andati man mano allontanandosi sino a non più udirsi del tutto)

FAUSTA
(come spaurita, levandosi su di un gomito)

Dio, qual silenzio!...

COSTANTINO
(a Lattanzio che viene da sinistra)

Ebbene?

LATTANZIO
(triste)

Finito ha le sue pene!

FAUSTA
(con un urlo)

Morto!... morto!...

COSTANTINO
(coprendosi il viso)

Ah, mio figlio!

FAUSTA
(spirando)

»Tutto... s'annienta... in me!

EUTORPIO
(entrato da sinistra, tra sè, indicando Costantino con gioia satanica)

»Sfuggito dal mio artiglio
»L'apòstata non è!

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLII — 1887)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 8 PAGINE

il più ricco che si pubblichi fino ad ora.

DIRETTORE **GIULIO RICORDI** | ESCE **TUTTE LE DOMENICHE**

Con Lire 22 anticipate

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno compreso invio ed affrancazione di tutti i premî

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della **Gazzetta Musicale** — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati **(libera scelta fra tutte le edizioni Ricordi)** — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie indicate nel 2.° premio — Un *dono* straordinario — ed infine si concorre a tutti i premî per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno). — Più i beneficî del 3.° premio.

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi per ciò l'elenco delle varie combinazioni nel programma speciale.

Con Lire 12 anticipate

si ha diritto ai

26 numeri semestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati. — **2** Libretti d'Opera o **2** Fotografie, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — Più ai beneficî del 3.° premio. — *(Vedasi programma).*

Con Lire 6 anticipate

si ha diritto ai

13 numeri trimestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati. — **1** Libretto d'Opera o **1** Fotografia, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — Più ai beneficî del 3.° premio. — *(Vedasi programma).*

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1887.

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESA L'AFFRANCAZIONE DEI PREMÎ:

Paesi dell'Unione Postale *(Tariffa A)* . . . . Per un Anno, L. 28 — Sem. L. 15 — Trim. L. 8 —
id. id. id. *(Tariffa B)* ed altri Paesi) » » 34 — » » 18 — » » 9 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno

Un Anno, L. **10** — Semestre, L. **6** — Trimestre, L. **4**.

Paesi dell'Unione Postale		**Paesi dell'Unione Postale ed altri**	
TARIFFA A.		TARIFFA B.	
Un Anno.	L. 12 —	Un Anno.	L. 14 —
Semestre	» 7 —	Semestre	» 8 —
Trimestre.	» 5 —	Trimestre.	» 6 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

scadenza non oltre il 31 dicembre 1887.

L'Amministrazione della **Gazzetta Musicale** ha inoltre concluso degli *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce GRATIS a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

La Stagione, ricco giornale di mode quindicinale. — **L'Italia Giovane,** periodico mensile illustrato. — **La Gazzetta Piemontese** e **La Gazzetta Letteraria di Torino.** — **Il Pungolo di Milano** e **Le Conversazioni della Domenica.** — **La Gazzetta di Venezia.** — **La Nazione di Firenze.** — **La Vedetta di Firenze.**

Si spedisce *gratis* un **Numero di Saggio** e **Programma dettagliato** della GAZZETTA MUSICALE a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita indirizzato alla *Direzione della* GAZZETTA MUSICALE - *Milano.*

Le domande di abbonamenti e di premi devono essere indirizzate alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE — Milano, e non altrimenti.

Prezzo netto, UNA LIRA

PREZZO NETTO CENT. 50